

→ **Oggi al Consiglio Supremo di Difesa** il futuro della nostra presenza militare all'estero

→ **Riduzione drastica** dei militari italiani nel Paese dei cedri: «Quella è la missione-D'Alema»

Il «lodo Bossi» sulle missioni Via dal Libano e dai Balcani

Tirano sul milione. La Russa vuole di più. Maroni segue la linea del duo Bossi-Calderoli: via da tutto, prima possibile. A partire dal Libano, una missione vissuta con ostilità sin dall'inizio. E oggi è la resa dei conti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Smantellare la «missione D'Alema». Liquidare, sia pur gradualmente la nostra presenza nelle due missioni Nato nei Balcani. Per una media potenza qual è l'Italia, presidiare aree geopoliticamente significative, come Medio Oriente e Balcani, dovrebbe essere un imperativo. Dovrebbe. Perché nell'italietta del Cavaliere e del Senatur, la logica non ha diritto di cittadinanza. Tanto meno gli interessi nazionali, inesistenti se non coincidono con gli affari personali di Silvio Berlusconi e con l'isolazionismo della ridotta padania.

SMANTELLARE

Via dal Libano. Via dal Kosovo. E sulla Libia, fissare paletti temporali: non oltre settembre-ottobre. È il «lodo Bossi» sulle missioni italiane all'estero. Gli occhi della politica sono puntati sul Consiglio supremo di Difesa convocato per oggi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il vertice presieduto dal capo dello Stato servirà a fare il punto non solo sulle missioni in Afghanistan ed in Libano in cui sono impegnati i militari italiani ma anche sull'impegno in Libia al fianco del Cnt che contrasta il colonnello Gheddafi. All'indomani della morte del caporale Tuccillo, sull'Afghanistan la Lega non poteva essere più chiara reclamando un «ritiro graduale» delle nostre truppe. Con Calderoli che lancia un sostanziale «aut aut» al governo: «O ci danno il ritiro graduale o non votiamo il rifinanziamento. Troppi soldi e troppi morti. Abbiamo sperimentato l'esportazione della democrazia, ma non funziona», sbotta il mini-



Foto di Guido Montani/Ansa

Funerali di Stato per il caporal maggiore Gaetano Tuccillo

La bara avvolta nel tricolore del caporal maggiore capo Gaetano Tuccillo, ucciso in Afghanistan, è stata portata a spalla dai commilitoni fuori dalla basilica di Santa Maria degli Angeli, ieri, dove si sono conclusi i funerali, alla pre-

senza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e delle massime autorità dello Stato. «Per Gaetano gli afgani erano come fratelli», ha affermato nella sua omelia monsignor Vincenzo Pelvi, cappellano militare per l'Italia.

EMERGENZA LIBIA

La Croce rossa visita mille detenuti a Tripoli e Bengasi

Il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha potuto visitare circa mille detenuti in Libia: prigionieri, nella metà dei casi, del regime di Tripoli, e nell'altra, in mano ai ribelli. Lo ha affermato ieri a Ginevra Paul Castella, il capo della delegazione del Cicr in Libia. Le visite continueranno, ha aggiunto, sottolineando la «buona collaborazione» raggiunta dall'organizzazione umanitaria con le due parti in conflitto. Una goccia di speranza in un mare di negatività. ♦

stro del Carroccio. Che aggiunge, con parole che suonano come un messaggio diretto a Silvio Berlusconi: «non possiamo essere i secondi o terzi per impegno e i settimi per importanza nel mondo. Non vorrei che qualcuno avesse manie di grandezza».

IL «LODO BOSSI»

Quel «qualcuno» ha le fattezze di Ignazio La Russa. Parole, quelle del collega ministro ed alleato di maggioranza, che bruciano non poco al ministro della Difesa. «Ridiscutere la presenza italiana in Afghanistan in relazione alla morte di un soldato è quanto di più cinico e inutile si possa fare», dice rilevando: «Quando la Lega o una parte della sinistra (non il Pd), si

avvale di una tragedia per sostenere che bisogna ritirarsi dalle missioni, quella tesi è pelosa». La mina va disinnescata. Dando un contentino ai le-

Cassa semestrale

La Russa sicuro: avrò 700 milioni di euro per rifinanziare le missioni

ghisti. Non sui soldi (la copertura per i prossimi sei mesi delle missioni dovrebbe sfiorare i 700 milioni di euro, una ventina in più degli attuali 680) ma sul ritorno a casa dei «nostri ragazzi». L'Afghanistan è troppo sotto i riflettori, e poi c'è già un programma di rientro che non permette alla Lega